
LA PREDESTINAZIONE

Catechismo della Chiesa Cattolica

FONDAMENTO SCRITTURISTICO

- *"Mentre io ero con loro, io li conservavo nel tuo nome; quelli che tu mi hai dati, li ho anche custoditi, e nessuno di loro è perito, tranne il figlio di perdizione, affinché la Scrittura fosse adempiuta". (Gv 17,12)*
 - *"Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono; e io dò loro la vita eterna e non periranno mai e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti; e nessuno può rapirle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo uno" Gv 10,27-30*
 - *"Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti" (Mt, 22,14)*
 - Secondo queste parole ci sono degli **eletti prescelti da Dio fin dall'eternità**, i quali saranno infallibilmente salvati, poiché Dio li rialzerà dalle loro colpe e i loro meriti non andranno perduti. Altri si perderanno come il **figlio della perdizione**. Tuttavia Dio non comanda mai l'impossibile e rende realmente possibile a tutti l'osservanza dei comandamenti nel momento in cui questi obbligano e nella misura in cui sono conosciuti. Il pentirsi era veramente possibile per Giuda, ma di fatto questo non è avvenuto. (potenza e atto)
 - Il mistero consiste specialmente nella conciliazione della volontà salvifica universale con la predestinazione **non di tutti**, ma solo di un certo numero conosciuto soltanto da Dio
-

-
- Questo mistero è affermato chiaramente più volte da Paolo, implicitamente ed esplicitamente, dichiarando la gratuità della predestinazione
 - *“Chi dunque ti dà questo privilegio? E che cosa possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché ti vanti come se tu non l'avessi ricevuto?”* (I Cor. 4,7)
 - Qui Paolo afferma che **nessuno sarebbe migliore di un altro se** non fosse più amato e più aiutato da Dio, sebbene l'osservanza dei precetti sia per tutti realmente possibile: *“E' Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare, secondo il suo disegno d'amore”* (Fil. 2,13)
-

-
- Un discorso esplicito lo fa San Paolo nella lettera agli Efesini e ai Romani.
 - *“In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà, a lode della gloria della sua grazia, che ci ha concessa nel suo amato Figlio”.* (Ef. 1,4-6)
 - *“Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli; e quelli che ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati”* (Rm. 8,28-30)
-

-
- San Tommaso dice che non si tratta della prescienza divina dei nostri meriti, che non ha nessun fondamento in San Paolo. Il senso di questi testi è il seguente: Coloro che Dio ha preconosciuto con uno sguardo di benevolenza li ha predestinati. E con quale intenzione? Affinché il Figlio fosse il primo di molti fratelli.
 - In questi versetti poi viene sottolineata la sovrana indipendenza di Dio nel dispensare le sue grazie. I giudei, che erano il popolo eletto, sono rigettati a causa della loro incredulità, mentre la salvezza è annunciata ai pagani. In questo caso si tratta di popoli ma gli stessi principi si applicano alle persone.
 - Infatti San Paolo in questo passo formula il principio di predilezione applicabile tanto ai popoli quanto agli individui: *“Che diremo dunque? Vi è forse ingiustizia in Dio? No di certo! Poiché egli dice a Mosè: «lo avrò misericordia di chi avrò misericordia e avrò compassione di chi avrò compassione». Non dipende dunque né dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che fa misericordia”*. (Rm. 9,14-16)
-

-
- Se la predestinazione comporta un atto positivo di Dio, l'indurimento Egli LO PERMETTE soltanto e deriva dal cattivo uso che fa l'uomo della propria libertà.
 - L'uomo non ha da chiedere conto al Signore. Ne deriva la conclusione : *“Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto imperscrutabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti «chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì da riceverne il contraccambio?» Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen.”* (Rm. I I, 33-36)
-

DEFINIZIONE

- Tali sono i testi scritturisti a fondamento della dottrina di Tommaso ed Agostino. Quest'ultimo così li ha riepilogati: *“La predestinazione è la prescienza e la preparazione dei benefici di Dio, con i quali indubbiamente sono liberati tutti quelli che sono liberati”.... Per la predestinazione Dio seppe in precedenza le cose che Egli avrebbe fatto”*
 - Tommaso così la definisce: *“Il disegno della predetta trasmissione o trasferimento della creatura ragionevole al fine della vita eterna, si chiama predestinazione: infatti destinare vuol dire mandare”*
 - La predestinazione è nella mente di Dio il piano con cui Egli ordina la creatura razionale al fine della vita eterna. E' questo piano insieme ordinato e voluto che fin dall'eternità determina i mezzi efficaci che condurranno l'uomo o l'angelo al loro fine ultimo.
-

RAGIONI DELLA PREDESTINAZIONE

- **Perché Dio ha eletto alcuni che fa rialzare sempre dalle loro colpe, mentre **RIPROVA** certi altri dopo aver permesso la loro impenitenza finale?**
 - Tommaso afferma che nei predestinati Dio ha voluto manifestare la sua bontà sotto forma di misericordia perdonando, negli altri, invece, vuole manifestare la sua giustizia.
 - Questa risposta si fonda sulla Scrittura: *“Che c'è da contestare se Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza dei vasi d'ira preparati per la perdizione, e ciò per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso dei vasi di misericordia che aveva già prima preparati per la gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non soltanto fra i Giudei ma anche fra gli stranieri?”* (Rm. 9,22-24)
 - La divina bontà da una parte tende a comunicarsi ed è in tal modo il principio della misericordia, dall'altra ha un diritto imprescrittibile ad essere amata sopra ogni cosa, ed è così il principio della giustizia. E' cosa conveniente che la divina bontà si manifesti sotto entrambi gli aspetti e che appaia lo splendore dell'infinita giustizia come anche la luce raggianti della divina misericordia
 - Così il male è **PERMESSO** da Dio soltanto per un bene superiore di cui è giudice l'infinita sapienza e che gli eletti contempleranno....Non si può aggiungere altro
-

-
- **Per quale ragione Dio ha predestinato l'un piuttosto che l'altro?**
 - S. Agostino risponde: *“Se non vuoi sbagliare, non pretendere di giudicare perché viene attratto questo e non quello”*
 - La risposta sarebbe facile se ci si riferisse alla **prescienza** divina perché allora basterebbe dire che Dio predestina l'uno piuttosto che l'altro, perché solo il primo ha voluto fare ben uso della grazia che gli era offerta o anche concessa. Ma allora l'uno sarebbe da se stesso migliore dell'altro, senza essere stato più amato e più aiutato da Dio.
 - Ma ciò è contro quanto afferma S. Paolo. Anche Gesù ha detto: *“Senza di me non potete far nulla”* (Gv 15,5). Insomma i meriti degli eletti non sono la causa della predestinazione ma ne sono gli effetti.
-

-
- S. Tommaso getta luce su tutta la questione grazie al principio della **PREDILEZIONE**: *“Infatti, essendo l’amore di Dio causa della bontà delle cose, come abbiamo già dimostrato, non vi sarebbe una cosa migliore di un’altra se Dio non volesse ad una un bene maggiore che ad un’altra”*, cosicchè nessuno sarebbe migliore di un altro se non fosse più amato e più aiutato da Dio.
 - Perciò la divina **dilezione** precede **l’elezione** e questa precede la **predestinazione**: *“La sua volontà con la quale amando vuole a qualcuno un bene, è causa che questo bene sia posseduto da costui a preferenza di altri. E così è evidente che l’amore è logicamente presupposto all’elezione e l’elezione alla predestinazione. Per conseguenza tutti i predestinati sono amati ed eletti”*
-

-
- Per i **pelagiani** Dio è soltanto spettatore e non autore del retto assenso salvifico che distingue il giusto dall'empio.
 - Per Tommaso e Agostino tutto ciò che c'è di buono in noi deve derivare da Dio, sorgente di ogni bene, e perciò **anche l'inizio della buona volontà** e quello che c'è di migliore e di più intimo nella libera determinazione dell'assenso salvifico.
 - In questa dottrina c'è un mistero insondabile, ma inevitabile, quello della conciliazione della **predestinazione gratuita con la volontà salvifica e universale**, mistero che si riduce all'altro, quello della conciliazione tra **l'infinito misericordia, l'infinita giustizia e la sovrana libertà**.
 - Ci sarebbe contraddizione in questo se Dio non rendesse veramente possibile a tutti gli uomini l'osservanza dei suoi precetti, perché allora comanderebbe l'impossibile, contrariamente alla sua bontà, misericordia e giustizia. Ma se i precetti sono realmente possibili a tutti, sono però attualmente osservati solo da un certo numero di uomini e non da tutti; coloro che li osservano effettivamente sono in questo migliori, e ciò dimostra che costoro hanno ricevuto di più: *“Quando si tratta di cose che si danno per grazia, ciascuno può dare a suo piacimento a chi vuole, più o meno, senza pregiudizio della giustizia, purché a nessuno sottragga quello che gli è dovuto. E' ciò che dice il padre di famiglia della parabola evangelica: Prendi il tuo e vattene. Non mi è permesso di fare ciò che voglio?”*
-

-
- Nell'ordine delle cose gratuite, senza pregiudizio della giustizia, si può dare liberamente di più a uno che ad un altro, purché a nessuno si neghi quello che gli è dovuto.
 - Il grande mistero del quale stiamo parlando, quello della conciliazione di una ristretta predestinazione con la volontà salvifica universale, per Agostino e Tommaso consiste specialmente nell'incomprensibile ed ineffabile unione dell'infinita giustizia, dell'infinita misericordia, della sovrana libertà.
 - Questo è quanto hanno espresso i due grandi Dottori dicendo che, se Dio dà la grazia della perseveranza finale a uno, lo fa per misericordia; se non la dà ad un altro lo fa per un giusto castigo delle colpe antecedenti ed in punizione di un'ultima resistenza all'appello finale.
 - Per evitare di cadere nel protestantesimo o nel pelagianismo occorre mantenere i due principi che si equilibrano:
 - Dio non comanda mai l'impossibile;
 - Nessuno sarebbe migliore di un altro se non fosse più amato e più aiutato da Dio.
-